



MICAT IN VERTICE

LA STAGIONE DI SIENA

8 MARZO TEATRO DEI ROZZI, ORE 21

GIULIA RIMONDA violino
VALENTINA KAUFMAN pianoforte

FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Consiglio di Amministrazione

Presidente

CARLO ROSSI

Vice Presidente

ANGELICA LIPPI PICCOLOMINI

Consiglieri

RICCARDO BACCHESCHI

GUIDO BURRINI

PASQUALE COLELLA ALBINO

NICOLETTA FABIO

CLAUDIO FERRARI

MARCO FORTE

ALESSANDRO GORACCI

CRISTIANO IACOPOZZI

ORSOLA MAIONE

Collegio Sindacale

MARCO BAGLIONI

STEFANO GIRALDI

ALESSANDRO LA GRECA

Direttore Artistico

NICOLA SANI

Direttore Amministrativo

ANGELO ARMIENTO

Benvenuti nella Stagione di Concerti Micat in Vertice 101!

Il 22 novembre 1923, nella ricorrenza di Santa Cecilia, il Conte Guido Chigi Saracini inaugurava nel Salone dei Concerti del suo Palazzo la prima edizione della storica stagione di concerti di Siena intitolandola con il motto di famiglia Micat in Vertice, «Risplende nella cima». A cento anni di distanza, il 22 novembre 2023, prende il via la 101ª edizione della Micat in Vertice. Entra nel suo secondo secolo di attività una Stagione dal significato speciale, organizzata dall'Accademia Chigiana, tra le più longeve stagioni musicali di tutto il mondo, meritevole di aver portato a Siena artisti del calibro di Rubinstein, Prokof'ev, Horowitz, Segovia, Benedetti Michelangeli, Barenboim, Pollini, Argerich, Accardo, Pappano, Kremer e moltissimi altri interpreti, ensemble e orchestre e tanti giovani talenti diventati celeberrimi protagonisti della musica del XX e XXI secolo, in una virtuosa interazione con le molteplici attività dell'Accademia.

22 concerti costituiscono l'ampio programma della Stagione 2023/2024, che si apre al Teatro dei Rinnovati il 22 novembre, nella ricorrenza di Santa Cecilia, nel segno di Antonio Vivaldi, figura centrale negli anni fondativi della Chigiana e prosegue fino al 17 maggio 2024, accogliendo in un unico cartellone anche gli appuntamenti speciali del Centenario Chigiano, a cura di Uto Ughi. Tra questi, il primo dei concerti inaugurali, affidato allo stesso celebre violinista, già allievo e docente dell'Accademia Chigiana. Le manifestazioni inaugurali della 101esima edizione comprendono anche due concerti straordinari, alla riscoperta del maestoso suono ritrovato dello splendido organo della Sala dei Concerti di Palazzo Chigi Saracini: il celebre organista e compositore belga Bernard Foccroulle fa rivivere lo storico strumento dopo oltre 20 anni di silenzio e dopo un lungo e impegnativo lavoro di restauro, con due concerti esclusivi, di grande attualità, pensati dal celebre musicista belga per le specificità dell'organo senese. Il primo programma, *Méditation sur la beauté de la Nature et la responsabilité de l'homme à son égard* (Meditazione sulla bellezza della Natura e sulla responsabilità dell'uomo nei suoi confronti), presenta composizioni di autori di epoche diverse, da Bach a Messiaen. Il secondo programma, *Inventions dans la musique d'orgue d'hier et d'aujourd'hui* (Invenzioni nella musica per organo di ieri e di oggi),

presenta un florilegio di composizioni dall'antichità di Buxtehude alla modernità di Berio.

Protagonisti della Micat in Vertice 101 sono molti altri artisti di altissimo profilo internazionale, come il violinista Ilya Gringolts con il suo quartetto, la violista americana Lily Francis, il Quartetto Belcea, il giovane violinista Augustin Hadelich, il leggendario pianista Grigory Sokolov, la violinista Sayaka Shoji in duo con il pianista Gianluca Cascioli, l'Ensemble Odhecaton, il Quartetto Ébène, la chitarrista greca Antigoni Goni, il violoncellista Alain Meunier, la pianista francese Anne Le Bozec, la direttrice d'orchestra Erina Yashima, allieva chigiana portata al successo da Riccardo Muti che ne ha celebrato sin dagli esordi il precoce talento, il giovane violoncellista Ettore Pagano, allievo dell'Accademia Chigiana e vincitore del prestigioso Concorso Internazionale "Aram Khachaturian" nel 2022. Numerosi i concerti orchestrali, con l'ORT-Orchestra della Toscana, l'Orchestra da Camera "I Filarmonici di Roma", in compagnia di Uto Ughi, l'Orchestra dell'Università Roma Tre diretta da Pietro Borgonovo. Tra i giovani talenti spiccano le figure di due allievi di Salvatore Accardo, il cui prestigioso insegnamento all'Accademia Chigiana rappresenta sempre un riferimento assoluto per la scuola violinistica internazionale: Giulia Rimonda, vincitrice lo scorso anno del Premio "Giovanna Maniezzo" e Simon Zhu, violinista tedesco recente vincitore dell'ultima edizione della 57° edizione del Concorso Internazionale di violino "Niccolò Paganini" di Genova. Per il secondo anno consecutivo, un allievo chigiano (nel 2022 era stato l'italiano Giuseppe Gibboni) si è aggiudicato il primo premio di una tra le principali competizioni strumentali a livello mondiale! Sempre tra i giovani di splendente avvenire la MIV 101 presenta il Trio Pantoum, formazione francese che ha vinto la 21ma edizione del Concorso internazionale per complessi da camera con pianoforte "Premio Trio di Trieste".

Di particolare interesse, all'interno della programmazione, è l'ampia linea dedicata quest'anno alla musica di Wolfgang Amadeus Mozart. Oltre alla prima parte dell'integrale dei Quintetti con due viole proposta dal Gringolts Quartet con la violista Lily Francis (la seconda parte sarà proposta nella prossima Stagione), vi sono altri importanti appuntamenti con la musica del grande salisburghese: Grigory Sokolov interpreta la Sonata n. 13 in si bemolle maggiore K 333 (315c), la violinista Sayaka Shoji e il pianista Gianluca Cascioli propongono la Sonata in si bemolle maggiore K 454, dal Quartetto Ébène ascoltiamo il Quartetto per archi n. 21 in re maggiore "Prussiano" K 575, men-

tre la celebre Sinfonia n. 31 in re maggiore K 297 (K6 300a) "Parigi" è proposta dalla Roma Tre Orchestra diretta da Pietro Borgonovo. Altre importanti linee che si snodano nel corso della stagione sono quelle dedicate a Bach (preziose pagine organistiche sono proposte nei concerti inaugurali di Bernard Foccroulle, mentre il violinista Augustin Hadelich esegue le celebri Partite n.2 e n.3), Beethoven (la Sonata per violino n. 3 in mi bem. magg. op. 12 n. 3 è eseguita da Simon Zhu con Stefania Redaelli al pianoforte), Schubert (il Quartetto n. 10 in mi bemolle maggiore op. 125 n. 1 D 87 è proposto dal Quartetto Belcea), Brahms (il Trio in si magg. op. 8 è proposto dal Trio Pantoum), Dvořák (lo spettacolare Concerto n. 2 in si minore op. 104 per violoncello e orchestra è interpretato da Ettore Pagano con l'ORT e la direzione di Erina Yashima), ai grandi compositori del XX secolo tra cui Olivier Messiaen, Leonard Bernstein, Arvo Pärt, Tigran Mansurian, Henryk Górecki, Luciano Berio, David Lang, Bernard Foccroulle.

Un evento particolare, di straordinario interesse storico e musicale, nonché legato alla storia della nostra città, è la rappresentazione in tempo di carnevale de *Le veglie di Siena*, di Orazio Vecchi, con l'Ensemble Odhecaton, uno degli esempi più significativi del cosiddetto genere del madrigale dialogico, che tanta fortuna ebbe negli anni a cavallo tra la fine del Cinquecento e i primi anni del nuovo secolo, grazie ad autori come lo stesso Orazio Vecchi e Adriano Banchieri.

Come sempre nelle stagioni chigiane, segno distintivo fin dalla sua fondazione, anche nella Stagione Micat in Vertice 101 c'è spazio per le nuove creazioni, con la nuova composizione per violino solo di Silvia Colasanti eseguita da Simon Zhu e con la formazione Tabula Rasa, guidata da Stefano Battaglia, che presenta in prima assoluta una nuova creazione per una musica oltre ogni possibile definizione, uno dei progetti più innovativi sviluppati in questi anni dall'Accademia Chigiana nel contesto dei nuovi linguaggi sonori. Il Coro della Cattedrale Guido Chigi Saracini, diretto da Lorenzo Donati, sarà infine protagonista dei concerti per le festività natalizie e pasquali, con programmi inediti dedicati alla polifonia vocale nelle diverse epoche e tradizioni.

Un particolare ringraziamento per la preziosa collaborazione va al Comune di Siena che ha messo a disposizione i teatri cittadini e ha contribuito significativamente alla realizzazione degli eventi speciali del Centenario.

Nicola Sani
Direttore Artistico

Ernest Bloch

Ginevra 1880 – Portland 1959

da *Baal Shem* (1923)

II. Nigun

Sergej Prokof'ev

Sontsovka 1891 – Mosca 1953

Sonata n. 2 in re maggiore op. 94 bis (1944)

Moderato

Scherzo: Presto - Poco piu mosso del - Tempo I

Andante

Allegro con brio - Poco meno mosso - Tempo I - Poco meno mosso -
- Allegro con brio

* * *

Goffredo Petrassi

Zagarolo 1904 – Roma 2003

Elogio per un'ombra, per violino solo (1972)

"per Alfredo Casella venticinque anni dopo"

I - in tempo adagio

II - quasi presto

III - libero quasi adagio

Ottorino Respighi

Bologna 1879 – Roma 1936

Sonata in si minore (1917)

Moderato

Andante espressivo

Allegro moderato ma energico (Passacaglia)

Ernest Bloch da Baal Shem - II. Nigun

PRIMA ESECUZIONE ITALIANA ALL'ACCADEMIA CHIGIANA SIENA

« [in merito alla percezione del Conte Chigi sull'importanza di aver ospitato la SIMC, nonostante non amasse la musica contemporanea.] E la riprova che anche i musicisti "farmacisti" avevano portato lustro alla istruzione chigiana si ha nella lapide che fu apposta nell'altrio del palazzo, a ricordo del sesto festival della Simc e della signorile ospitalità di Guido Chigi; mentre è d'altra parte innegabile che qualche maggiore traccia di musiche contemporanee, d'ora in poi, si abbia negli stessi concerti delle stagioni normali. Al punto che in un programma, del Quartetto "Pro Arte", a cui si affianca il pianista Luigi Perrachio, ritroviamo il 15 dicembre del 1929 La creazione del mondo (sic) di Darius Milhaud e il celebrato Quintetto di Bloch: "Questa composizione - è scritto sul programma di sala - fu festosamente battezzata nel Salone Chigi, la sera del 14 settembre 1928 in occasione del Congresso internazionale dei compositori di musica moderna". Ma nelle stagioni normali, che ogni anno si aprono immancabilmente per la festa di Santa Cecilia, resta pur sempre il maggior vanto di Guido Chigi - che dispone ormai di una efficientissima rete di informazioni l'afflusso di concertisti celebri, e fra questi di alcuni dei più giovani. Tanto che oggi dare una sintesi di quegli anni, anche soltanto limitandosi ai nomi rimasti nel tempo più conosciuti, è difficile, perché la ricerca di qualità nelle scelte appare ormai profondamente radicata nella "Micat in vertice". Scorrendo dunque i cartelloni dall'inverno 1928-29 fino al 1932, l'anno di nascita dell'Accademia Chigiana, ecco alcuni nomi da ricordare: il duo formato dal pianista Ernesto Consolo e dal violinista Giocchino Maglioni, che il 2 dicembre 1928 si presentano con un programma tutto "moderno" (Franck, Pizzetti, Strauss); il violinista russo Boris Schwarz, singolare figura di strumentista, già allievo di Flesch, Thibaud e Capet, ma destinato ad affermarsi in seguito anche negli studi musicologici e nell'organizzazione culturale (15 dicembre 1928); e certo ancor più memorabile il debutto senese di Nathan Milstein, "prodigioso violinista russo", "la più grande rivelazione artistica dell'epoca"- come troviamo sui manifestini - che suona a Palazzo Chigi il 24 gennaio 1929

(e sarà di nuovo chiamato dal conte il 30 aprile 1930, giorno di Pasqua). C'è poi il non meno famoso e già da tempo affermato violinista Joseph Szigeti che nel suo programma del 24 marzo 1929 inserisce fra l'altro le prime esecuzioni di Baal Shem di Bloch e delle Danze popolari ungheresi di Bartók nella propria trascrizione.»

Leonardo Pinzauti - L'Accademia Musicale Chigiana, da Boito a Boulez, Electa, Milano 1982

A proposito di Ernest Bloch e della moderna rinascita della musica ebraica scriveva nel 1923 Fernando Liuzzi sul Pianoforte del Luglio-Agosto: "Questa gente rotta, smembrata, dispersa, assorbita ormai dall'amore giusto e totale delle nuove terre, dall'aderenza consapevole alle nuove civiltà, questa gente ehe non ha serbato dell'eredità lontanissima, come cosa viva, come unico filo di continuità e di collegamento interiore, se non la sua liricità profonda e il senso del canto originario, non si può rappresentarla ne' suoi tratti più intimi se non la si illumini del solo raggio ancora capace di penetrarla. C'è nel fondo dell'anima ebraica un mistero che non si rivela se non musicalmente. Ogni popolo del resto, non è se stesso che nella sua arte: e il popolo d'Israele, da poesia e musica in fuori, altra arte non ebbe. Oggi, meravigliosamente viva ancora l'antica poesia, la lettera, la forma di quella sua musica è morta. Ma n'è rimasto attivo lo spirito, ricco ancora delle linfe etniche che lo alimentarono e lo accesero di fervore in secoli remoti,,.

Dei "tre quadri di vita cassidica,, raecolti sotto il titolo di Baal Schem, scrive il Castelnuovo-Tedesco {Pianoforte, febbraio 1925, recensioni): "Si potrebbero ravvicinare ai tre Poèmes juifs per orchestra, in quanto presentano gli stessi tre movimenti dell'anima ebraica: la tristezza, l'esaltazione lirica e la gioia sfrenata. In Vidui (Pentimento) la melodia del violino si svolge lenta, stanca, con una uniformità d'accenti che suggerisce la visione di una pianura senza fine in un'atmosfera grigia. In Nigun (Improvvisazione) l'uomo ehe si lamentava si leva d'un tratto fieramente e s'esalta nell'invocare il suo Dio e nel rievocare le glorie della sua razza: anche in questa pagina il pianoforte, con tendenza a suscitare echi e colori orchestrali, contribuisce a porre in primo piano la linea melodica del violino, varia di atteggiamenti, interrotta da frequenti fratture e cadenze, sempre fortemente accentuata ritmicamente. In Simchas

Torah (Esultanza) sembra che altri uomini siano sopraggiunti, e l'esaltazione dell'uno si comunichi agli altri, ed a poco a poco il canto si tramuti in danza, in gesto, in frenesia; e il pianoforte aggiunge voci al coro e diviene sempre più nutrito e dominante,,,

Testo tratto dal programma di sala del Concerto dell'Accademia di
Santa Cecilia,
Roma, Sala Accademica di via dei Greci, 8 febbraio 1929

Sergej Prokof'ev

Sonata n. 2 in re maggiore op. 94 bis

Nel novembre 1934 Prokof'ev scrisse per le "Isvestia" un articolo in cui esponeva le sue idee sul tipo di musica che avrebbero dovuto comporre in quel periodo gli artisti sovietici. «Quello che occorre far innanzi-tutto - egli disse - è della grande musica, cioè della musica che tanto nella forma quanto nel contenuto risponda alla grandezza dell'epoca. Non è certo agevole trovare l'idioma conveniente, ma è certo che esso dovrà essere espresso con una melodia chiara e semplice. Molti compositori già trovano difficoltà nell'elaborare qualsiasi tipo di melodia che abbia in sé una precisa funzione da svolgere. Lo stesso vale per la tecnica e la forma musicale che esigono chiarezza e semplicità». A questi criteri estetici di classicità si attiene la Seconda Sonata in re maggiore per violino e pianoforte che risale al 1944 e fu eseguita a Mosca nello stesso periodo da David Oistrach, che ritoccò in diversi punti la scrittura violinistica.

Anzi, la storia per così dire esterna della Sonata andò in questo modo. Prokof'ev aveva composto nel 1943 una Sonata in re maggiore per flauto e pianoforte, allo scopo di fondere e amalgamare fra di loro i timbri dei due strumenti, in un gioco di sonorità leggere e trasparenti di evidente linea classicheggiante. Fu lo stesso Oistrach che suggerì al musicista di scrivere una nuova versione della Sonata, sostituendo il violino al flauto. Il compositore accettò il consiglio e modificò in chiave di violino la parte solistica, pur conservando un impianto virtuosistico allo strumento protagonista. Del resto si capisce bene quanto importante

sia stato il contributo di Oistrach in questa occasione, come d'altra parte avvenne con la Prima Sonata in fa minore per violino e pianoforte, che, iniziata a comporre nel 1938, fu completata nel 1946 nello spirito di piena e amichevole collaborazione tra Prokofev e il grande violinista scomparso. La Sonata racchiude una freschezza di inventiva unita ad un vivace senso dell'umorismo sin dal Moderato iniziale, contrassegnato da una cantabilità melodica. Lo Scherzo è fra le pagine più ammirate del compositore sovietico per la finezza e l'eleganza della scrittura, mentre l'Andante e il Finale, pur nella frastagliata varietà del ritmo, rivelano quel gusto per la forma e la quadratura musicale che si richiama al discorso spumeggiante e frizzante della giovanile Sinfonia classica.

Testo tratto dal programma di sala del Concerto dell'Accademia di
Santa Cecilia,
Roma, Auditorio di via della Conciliazione, 27 marzo 1987

Goffredo Petrassi *Elogio per un'ombra*

Goffredo Petrassi è nato a Zagarolo in provincia di Roma il 16 luglio 1904. Trasferitosi nel 1911 a Roma con la famiglia, ebbe modo di muovere i primi passi in campo musicale come voce bianca nella Schola cantorum della Chiesa di San Salvatore in Lauro a Roma, un'esperienza che darà alla sua attività, come ricordava lo stesso Petrassi, "un impulso determinante". Nel 1928 fu ammesso al Conservatorio di Santa Cecilia, dove proseguì la sua formazione. Ancora giovanissimo, nel 1936, venne nominato Accademico di Santa Cecilia e cominciò a ricoprire cariche di prestigio. Dal 1937 al 1940 fu nominato Sovrintendente del Teatro La Fenice di Venezia, incarico che prevedeva anche l'organizzazione del Festival internazionale di musica contemporanea della Biennale, dove furono invitati tra gli altri Bartók, Hindemith e Honegger.

Il nome di Petrassi divenne noto nel 1932 quando Partita per orchestra ottenne un grande consenso di critica e pubblico. Il lavoro vinse quell'anno la Rassegna di musica contemporanea del Sindacato Nazionale Musicisti e venne scelta nel 1933 dalla Società Internazionale di Musica Contemporanea (SIMC) sia per il festival di Amsterdam, sia per quello di Praga nel 1935 (in entrambe le occasioni fu diretta da Alfredo Casella). In questa composizione Petrassi si rifaceva idealmente al modello delle antiche danze italiane. Un'analoga ispirazione si ritrova in Introduzione e Allegro per violino concertante e undici strumenti (1933), altro brano premiato dalla SIMC, dove l'adesione al neoclassicismo ha però tratti più moderni espressi tramite allusioni alla musica jazz e a una più marcata asprezza timbrica. Questi e ad altri lavori orchestrali degli anni Trenta, come Ouverture da concerto per orchestra (1931) e il primo Concerto per orchestra (1933-34), risentono l'influenza di Paul Hindemith e Igor Stravinskij. In particolare la Sinfonia di salmi di quest'ultimo lasciò un segno indelebile nella musica di Petrassi. Le sue prime composizioni sinfonico-corali sacre, come il Salmo IX per coro, ottoni, archi, percussioni e due pianoforti (1934-36) e il Magnificat per soprano leggero, coro e orchestra (1939-40), mostrano però anche riferimenti alla tradizione polifonica barocca sviluppatasi nelle Basiliche romane. Il senso del sacro si manifesta in una ritualità luminosa e solenne, con ampie architetture polifoniche realizzate attraverso un linguaggio moderno: ritmi incisivi, sonorità asciutte e la frammentazione del discorso musicale in brevi sezioni.

Negli anni Quaranta, grazie anche all'esperienza maturata al Teatro La Fenice, Petrassi si rivolge al teatro musicale. Nascono così i balletti La follia d'Orlando (1942-43) e il Ritratto di Don Chisciotte (1945), entrambi in collaborazione con il coreografo Aurelio Milloss. Poi è la volta dell'opera con due atti unici di successo: Il cordovano (1944-48), tratto da un entremes di Cervantes dal titolo Il vecchio geloso tradotto da Eugenio Montale, e Morte dell'aria (1949-50) su libretto di Toti Scialoja

Negli anni Cinquanta si colloca invece la maggior parte dei Concerti per orchestra (n. 2, 3, 4, 5, 6 rispettivamente del 1951, 1952-53, 1954, 1955, 1956-57), diversi per forma e per organico. Questi lavori rappresentano un prezioso laboratorio di ricerca.

I più svariati processi compositivi, dall'atematismo alla tecnica seriale, dalla variazione continua alla flessibilità metrica, vengono messi al servizio di una straordinaria espressività musicale. La ricerca dei Concerti prosegue poi nel decennio successivo con il n. 7 del 1964 e il n.8 del 1970-72, commissionato dalla Chicago Symphony Orchestra e dedicato a Carlo Maria Giulini, che lo ha diretto per la prima volta.

Nella produzione di Petrassi l'ispirazione religiosa ha trovato una continua espressione, specie nell'ultima fase. Ricordiamo la cantata *Noche oscura* (1950-51) per coro e orchestra, sul poema di San Giovanni della Croce e *Propos d'Alain* per baritono e dodici esecutori (1960) che prende spunto da uno dei *Propos sur le Christianisme* di Alain (Émile-Auguste Chartier). Negli ultimi anni di attività Petrassi stava anche pensando a una Messa, di cui ha lasciato il *Kyrie* (1986), l'ultimo suo lavoro terminato, e l'inizio del *Gloria*, rimasto incompiuto. Morì a Roma nel 2003.

Biografia tratta dal sito www.ricordi.com

In *Elogio per un'ombra*, Petrassi fa rivivere la storia del violino grazie a formule altamente virtuosistiche e a gesti musicali timbricamente caratterizzati.

«...se il ricordo di Alfredo Casella (cui il brano è dedicato nel 25° anniversario dalla morte) è suggestione ideale di ritrovata limpidezza compositiva, non svaniscono mai del tutto quegli elementi che ne minano le fondamenta, quei "fantasmi sonori" che riemergono in gesti musicali rarefatti, brutali e timbricamente caratterizzati (quali, ad esempio, i suoni sul ponticello, sulla tastiera, flautato, con sordina, col legno, e soprattutto i suoni acuti senza vibrato). Il brano è suddiviso in quattro sezioni diversamente delineate, di cui l'ultima è una ripresa ampiamente variata della prima; tuttavia, tutti gli elementi musicali sfociano in una non retorica forma sognante, con l'impiego di un impressionante spiegamento di timbri violinistici. Rivive qui la storia del violino con tutti i suoi stili, con tutta la sua evoluzione cristallizzata nell'uso altamente virtuosistico delle formule violinistiche più varie,

Ida Corelli a Paganini, accanto all'importanza della funzione intervallare, intesa non solo come «semplice suggestione fisica» ma anche come principio compositivo da cui germinano gran parte degli eventi musicali.»

Testo di Alessandro Caiazza tratto dal libretto del cd "Goffredo Petrassi – Monologhi – solo works" Tactus, 2021

Ottorino Respighi *Sonata in si minore*

Nel 1916 Respighi intraprende la Sonata in si minore per violino e pianoforte P 110. Lo stesso anno compone anche il poema sinfonico Le fontane di Roma, il primo della famosa trilogia; la sonata è portata a termine nel 1917, lo stesso anno delle Antiche arie e danze per liuto (prima suite): tre opere totalmente dissimili che dicono molto sul ventaglio linguistico e stilistico del compositore. Questa sonata, chiaramente radicata nella tradizione romantica, non impiega nessun modo gregoriano né alcun elemento caratteristico tra quelli sopra elencati. Il nucleo musicale dell'opera è un soggetto oscillante, che prende forma dalla nebbia iniziale di terzine del pianoforte; esso costituisce la base di tutto il primo movimento, ricompare dopo il culmine dell'Andante espressivo con sorprendente veemenza, e finalmente diventa, opportunamente modificato, il tema della passacaglia con venti variazioni. Ciò impone alla sonata una forma ciclica. Se per la parte pianistica è richiesto un virtuosismo prodigioso, l'esecuzione gratificante del violino rispecchia la conoscenza personale dello strumento da parte del compositore: la tecnica violinistica di Respighi era altamente professionale, avendo egli studiato lo strumento e debuttato con uno spettacolare esordio all'età di 20 anni eseguendo Le Streghe di Paganini.

François R. Heiler-Nupin

Testo tratto dal programma di sala del Concerto dell'Istituzione
Universitaria dei Concerti,
Roma, Aula Magna dell'Università di Roma "Sapienza", 10
novembre 2015

BIOGRAFIE

Giulia Rimonda

“Giulia Rimonda è una musicista completa, ed è in possesso di una tecnica brillantissima, un suono emozionante, caldo e potente, una musicalità pura e un'intonazione perfetta. Sono convinto che Giulia Rimonda avrà tutti i successi che merita”

Salvatore Accardo

Nata a Torino nel 2002, Giulia Rimonda si diploma all'età di 17 anni con 10 lode e menzione d'onore. Inizia a studiare musica a 3 anni e a 4 il violino insieme al padre. Attualmente si perfeziona con Boris Garlitsky e Salvatore Accardo. È direttore artistico della sezione giovani del Viotti Festival di Vercelli.

E' stata artista in residenza della Società dei Concerti di Milano e nell'ultimo anno ha collaborato, tra gli altri, con Mario Brunello, Emmanuel Tjeknavorian, Benedetto Lupo e Bruno Canino. Vincitrice del premio “Giovanna Maniezzo” 2022 dell'Accademia Chigiana e della borsa di studio “Settimane del Teatro Olimpico di Vicenza”, è stata di recente selezionata da Leonidas Kavakos per la sua masterclass ad Atene.

Ha inciso per Decca Universal la sonata di Leclair per due violini n.2 op.3 per il cd Le Violon Noir n.2. A soli 19 anni Giulia è entrata nel team di Archi Magazine con la rubrica online Staccato.

Suona un violino Domenico Montagnana del 1720.

Valentina Kaufman

Valentina Kaufman è una pianista italo-americana nata a New York nel 2001.

Si è esibita in Italia, Austria, Germania, Svizzera, Spagna, Portogallo, Romania, Belgio, negli Stati Uniti e nell'ambito di eventi organizzati da

prestigiose istituzioni come il Teatro alla Scala, la Carnegie Hall, il Musikverein, il LAC e il Montreux Jazz Festival.

Dopo essersi trasferita in Italia, si è formata all'Accademia Pianistica Internazionale di Imola sotto la supervisione del Maestro Franco Scala. Ha studiato sei anni sotto la guida di Anna Kravtchenko al Conservatorio della Svizzera Italiana di Lugano ed attualmente sta completando i suoi studi con Silvia Rumi al Conservatorio G. Verdi di Milano.

È Artista CIDIM e della Lang Lang Foundation e ha frequentato i corsi di musicisti quali Arie Vardi, Martin Helmchen, Andrzej, Jasinski, Louis Lortie, Benedetto Lupo.

Ha suonato presso la Steinway Hall, Bechstein Hall, Fazioli Concert Hall, il Teatro Rossini di Pesaro, per La Società dei Concerti e La Società del Quartetto di Milano, Expo, Mito Settembre Musica, Amici del Loggione del Teatro alla Scala, Viotti Festival di Vercelli, Fondazione Walton di Ischia.

Si esibisce regolarmente anche in veste cameristica, in particolare con i fratelli con i quali forma il Trio Kaufman. Nel Novembre 2022 hanno eseguito in Prima Assoluta il nuovo Trio di Evgeny Kissin dedicato all'Ucraina.

Valentina è Testimonial del Premio Internazionale Antonio Mormone ed è stata Artista in Residenza durante la stagione 2021-2022 della Fondazione La Società dei Concerti di Milano, per la quale si esibirà durante la prossima stagione con il Concerto per Pianoforte e Fiati di Stravinsky.

PROSSIMI CONCERTI

15 MARZO 2024 TEATRO DEI ROZZI ORE 21

VOLTERRA PROJECT TRIO

Musica di **Ravel, Granados, Bernstein, Isolani**

22 MARZO 2024 TEATRO DEI ROZZI ORE 21

UTO UGHI violino

I SOLISTI DELL'ORCHESTRA DA CAMERA

I FILARMONICI DI ROMA

Musica di **Schubert, Dvořák**

28 MARZO 2024 PALAZZO CHIGI SARACINI ORE 19.30/21

Timor et tremor

CORO DELLA CATTEDRALE DI SIENA "GUIDO CHIGI SARACINI"

CESARE MANCINI organo

LORENZO DONATI direttore

Musica di **Poulenc, de Victoria, Donati, Pärt, Britten**

In collaborazione con l'Opera della Metropolitana e l'Arcidiocesi di Siena, Colle Val d'Elsa e Montalcino

29 MARZO 2024 CHIESA DI S. MARTINO ORE 22

CORO DELLA CATTEDRALE DI SIENA "GUIDO CHIGI SARACINI"

LORENZO DONATI direttore

Musica di **de Victoria, Gesualdo da Venosa**

*In collaborazione con l'Opera della Metropolitana e l'Arcidiocesi di Siena, Colle Val d'Elsa e Montalcino
Evento straordinario per il Venerdì Santo*



FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

STAFF

Assistente del Direttore Amministrativo

LUIGI SANI

Assistente del Direttore Artistico

GIOVANNI VAI

Collaboratore del Direttore artistico e responsabile progetti culturali

STEFANO JACOVIELLO

Segreteria Artistica

BARBARA VALDAMBRINI

LARA PETRINI

Segreteria Allievi

MIRIAM PIZZI

BARBARA TICCI

Biblioteca e Archivio

CESARE MANCINI

ANNA NOCENTINI

Conservatore della collezione Chigi Saracini

LAURA BONELLI

Dean del Chigiana Global Academy

ANTONIO ARTESE

Web design e comunicazione

LUIGI CASOLINO

Grafica e social media

LAURA TASSI

Segreteria Amministrativa

MARIA ROSARIA COPPOLA

MONICA FALCIANI

Ufficio Contabilità e Finanza

ELINA PIERULIVO

ELISABETTA GERMONDARI

GIULIETTA CIANI

MARIA ILARIA LEONE

Portineria e servizio d'ordine

LUCA CECCARELLI

GIANLUCA SARRI

Biglietteria e visite guidate

MARTINA DEI

Assistente tecnico audio

MATTIA CELLA

Ufficio Stampa

NICOLETTA TASSAN SOLET

PAOLO ANDREATTA

music&media



INVESTIRE NEL TALENTO



Il programma "In Vertice" dell' Accademia Chigiana è il nostro modo per ringraziare e premiare coloro che contribuiscono in modo concreto e continuativo al nostro lavoro, alla crescita di nuovi talenti e alla diffusione della musica come linguaggio universale, di insostituibile valore educativo, formativo e ricreativo.

Diventare parte di "In Vertice" significa essere di casa in una delle istituzioni musicali più prestigiose e innovative del mondo, per condividere il percorso di crescita e celebrarne i risultati.

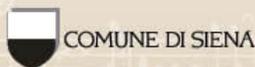
Ogni donatore stabilisce un rapporto privilegiato con questa Istituzione unica al mondo, partecipa al suo patrimonio, e contribuisce ad estendere e potenziare la sua azione per raggiungere nuovi, ambiziosi obiettivi.



Programma "In Vertice"
invertice@chigiana.org
Linea dedicata +39 0577 220927



con il contributo e il sostegno di



media partner



Chigiana è associata a



Stampa: Tipografia Senese

INFORMAZIONI, ABBONAMENTI/CARNET E BOOKING: WWW.CHIGIANA.ORG - bigletteria@chigiana.org

Tel. 333.9385543 - 0577.220922 (Lun-Ven 9:30-12:30)     